



Organo mensile dell'Associazione Italiana Calciatori

il Calciatore

ASSEMBLEA GENERALE



**Tommasi confermato Presidente
Calcagno e Buffon Vicepresidenti**

**Forza
Aic!**



**Intervista al C. T. della
Nazionale Cesare Prandelli**

**Forza
azzurri!**

A Roma

dall'11 al 14 aprile scorso

Congresso mondiale sul calcio fem

Si è tenuto a Roma, dall'11 al 14 aprile scorso, un importante Congresso mondiale della FIFA: la capitale ha ospitato una tre giorni di confronto e scambio informazioni tra le 53 Federazioni affiliate. Il tema al centro del Congresso è stato il Mondiale di Germania 2011, un'edizione che continua a lasciare effetti positivi sul calcio femminile, un'eco che non smette di scemare. Il Presidente Federale Abete ha aperto i lavori spiegando i tre principali problemi italiani che limitano la diffusione di questo sport: l'aspetto socio-culturale, la struttura dei club e un numero basso di praticanti: solo 11.000 tesserate.

Il Segretario Generale dell'UEFA, Theodore Theodoridis, ha invece illustrato le importanti decisioni prese recentemente, ponendo l'accento sulla nomina, per la prima volta, di una donna nell'Esecutivo della Uefa, la norvegese Karen Espelund, Presidentessa della Commissione del Calcio Femminile. Questo importante passaggio storico culturale, rappresenta sicuramente una svolta determinante per la disciplina. Altri cambiamenti, non meno importanti, sono il passaggio da 12 a 16 partecipanti all'Europeo, il passaggio da 4 a 8 squadre per la fase finale dell'Europeo l'Under 17 e il programma "Hat Trick" con incentivi di 100.000,00 € di finanziamenti per chi realizza progetti sul femminile (già 49 nazioni hanno aderito). Senes Erzik, Presidente onorario della FIFA, ha posto l'attenzione su alcuni dati significativi:

- Prima volta che un Mondiale è stato vinto da un paese asiatico, il Giappone
- Importante la collaborazione con l'ONU per incentivare il movimento delle donne
- 8 marzo, festa della donna, è una data che è utilizzata per incoraggiare le ragazze a giocare
- Il calcio femminile ha un ruolo importante per l'emancipazione della donna, quindi ha un ruolo sociale più

importante rispetto al calcio maschile

- Al Mondiale di Canada 2015 per la prima volta ci saranno 24 squadre (con le squadre europee passate a 8)
- Necessaria la solidarietà delle società maschili
- Importante lo sviluppo del modello della calciatrice

Thierry Regenass, della FIFA, ha rilevato che attualmente nel mondo ci sono 29.000.000 di praticanti, con un incremento del 32% dal 2007 ad oggi, che al Mondiale del 1991 parteciparono 45 squadre contro le 122 di Germania. Alla luce di questi importanti risultati, la FIFA obbliga ad investire sul calcio femminile il 15% dei contributi che loro distribuiscono alle Federazioni affiliate.

Il Mondiale di Germania è stato vinto, a sorpresa, dal Giappone dopo i calci di rigore. La differenza, durante quei momenti decisivi, l'ha fatta la tensione nervosa con i volti delle americane segnati dalla preoccupazione a differenza della spensieratezza delle giapponesi.

Eiji Ueda, della Federazione giapponese, ha spiegato i principali passaggi di questo sport, spiegando la "Nadeshiko Vision" (la loro visione), nata nel 2007: Nadeshiko è un fiore rosa che mostra la bellezza interiore delle donne giapponesi, scelto come simbolo ideale per la filosofia del progetto. Gli obiettivi che si sono prefissati, sono stati riassunti in:

1. Far diventare il calcio uno dei principali sport praticati. Fondamentale migliorare l'ambiente calcistico, per giocare e lavorarci divertendosi. Necessaria un'opera di sensibilizzazione, ospitare un mondiale in futuro. Obiettivo, arrivare a 300.000 praticanti.
2. Scoprire talenti e migliorare la qualità degli allenatori (devono allenare delle donne). Alcuni progetti:
 - a. National training center per le U.15
 - b. Settimane di allenamento per le migliori U.13-14



- c. Dal 2004 GK per i portieri
- d. Accademie di calcio, con scuole superiori che danno vitto e alloggio
- e. Project challenge: 2 sessioni di allenamento l'anno, per capire chi può arrivare in nazionale maggiore

L'esperienza nipponica ci insegna che attraverso una programmazione a lungo termine è possibile raggiungere gli obiettivi e, questo modo di operare nel calcio femminile è portato avanti anche da tante altre Federazioni. Tutte orientano i propri sforzi soprattutto sui seguenti punti:

- Campionati con numero ristretto di partecipanti. Alcuni esempi di serie A: Giappone a 10 squadre, Irlanda a 6, Francia a 12, Inghilterra ha Superlega a 8, Russia a 8, Germania a 12.
- Coinvolgimento dei club maschili.
- Allenatori qualificati e specializzati nel settore femminile.
- Importanza della Nazionali.
- Donne in ruoli di potere, alcuni esempi: Svetlana Zhuravleva (ex allenatrice squadra russa, ora Presidente del Comitato di sviluppo del calcio femminile), Brigitte Ulrich (Segretario Generale della Federazione Francese maschile, ha allenato anche il PSG femminile), Hope Power allenatrice dell'Inghilterra, Silvia Neid allenatrice della Germania.
- Coinvolgimento delle ex calciatrici e di quelle in attività utilizzandole come modelli di riferimento: in Inghilterra

FIFA minile

sono incoraggiate a prendere il patentino UEFA B e UEFA A, in Svezia progetto 24 carati rivolto alle ex per diventare dirigenti o allenatrici

- Marketing. Tante le idee, la Russia ne ha avuta una originale, sviluppando un Fans club dei tifosi del calcio femminile.
- Partire dal calcio di base. La Germania si prefissò come primo obiettivo quello di trovare una squadra vicino a casa per ogni ragazzina intenzionata a giocare. In Norvegia riuniscono le comunità locali per farle giocare in ambiente sano e protetto.
- Importanti le collaborazioni con i Ministeri dello Sport e dell'Istruzione. In Ucraina hanno firmato un accordo con questi Ministeri, così sono riusciti a formare 20.000 insegnanti che a scuola insegnano calcio a bimbi e bimbe.

Da tutte le relazioni ascoltate, è emerso un comune denominatore: esiste una fascia d'età più sensibile all'abbandono di questo sport. Necessario perciò promuovere gli sforzi per capirne i motivi, per evitare che succeda, per mettere al centro del progetto quest'aspetto. Curiosa la situazione della Repubblica di Irlanda che ha raccontato la concorrenza del calcio Gaelico tra i principali problemi legati all'abbandono.

Da queste poche righe, riportate fedelmente da chi ha avuto il privilegio di partecipare al Congresso, si possono trarre tanti spunti per adattarli alla situazione specifica. La FIFA e la UEFA hanno iniziato un percorso con idee chiare, obiettivi ambiziosi ma realisti, orientati sulla coerenza e continuità. A livello planetario il Calcio femminile ha gettato le basi. Manca ancora una cosa importante, soprattutto considerando l'importanza che gli attribuiamo noi italiani: avere il torneo di qualificazione per accedere alle Olimpiadi, come per altre confederazioni. Per la Nazioni Europee invece, maturano il diritto solo le squadre che accedono alle semifinali del Mondiale.

Il 14 maggio scorso a Milano

Con le rappresentanti Aic

Incontro a Milano tra i vertici dell'Aic (Tommasi, Calcagno, Panico, Serra, Cherri, Sperduti e Bernardi) e 26 tra rappresentanti e capitane delle squadre di Serie A di calcio femminile. Nell'occasione è stato fatto il punto della situazione analizzando il momento estremamente delicato di questo settore che, in regime di commissariamento, si sta confrontando ormai da tempo con una preoccupante crisi economica. Allo stato attuale mancano le prospettive per le praticanti di fare del calcio femminile una attività solida e, a confronto di altri paesi dove questo sport si è fortemente evoluto e sviluppato, nel nostro paese continua a persistere una grave discriminante di opportunità.

Lo sviluppo del calcio femminile in Italia richiede sia un cambiamento culturale che un efficace intervento da un punto di vista progettuale, un programma di crescita del quale l'Aic intende far parte.

Tra i temi discussi durante l'incontro anche la tutela della salute, il vincolo sportivo e le vertenze economiche. Le calciatrici di Serie A infine, insieme a quelle della Nazionale, hanno aderito alla campagna "Se non ora quando" contro la violenza sulle donne alla quale l'Aic ha già dato il proprio appoggio.

Accordo Aic/Università eCampus e "Ancora in Carriera"

L'Aic e il dopo-carriera

Presentate a Roma, lunedì 23 aprile, l'accordo tra Aic e l'Università e-Campus e la seconda edizione di "Ancora In Carriera", ottime opportunità per i calciatori per pensare a costruirsi un dopo-carriera.

Due iniziative importanti, due occasioni per offrire ai calciatori che hanno appeso gli scarpini al chiodo delle opportunità di lavoro per una seconda carriera. Aic e E-campus, hanno rinnovato la convenzione per tutti gli associati che consentirà loro di conseguire una laurea on-line, iniziativa che si aggiunge a quella varata lo scorso anno denominata "Ancora In Carriera": dopo il successo della prima edizione (con 30 tesserati iscritti), proseguirà con un nuovo ciclo di lezioni il progetto ideato e realizzato dall'Aic con il patrocinio della Figc e delle tre leghe professionistiche. Il corso formativo ha come obiettivo lo sviluppo delle competenze manageriali dei calciatori a fine carriera, nell'ottica di garantire loro le maggiori possibilità di riqualificazione professionale oltre lo sport.

L'idea del percorso formativo "Ancora In Carriera" all'interno del Centro Tecnico di Coverciano, è dedicata ai calciatori in procinto di "appendere le scarpe al chiodo" ed era nata in seguito ad una ricerca effettuata nel 2010 su tremila giocatori che segnalava una percentuale del 61,1% di non occupati al termine della carriera sportiva. Un recente focus di Studio Ghiretti, "2002-2012: due generazioni a confronto", ha approfondito il tema dell'occupazione dei calciatori di Serie A, sottolineando come su 625 giocatori di A nella stagione 2001-2002, il 49% è ancora in attività mentre il 51% non si dedica più al calcio giocato. "Non è semplice spiegare la dimensione del calciatore" - ha detto Tommasi - "Tutti pensano che sia sufficiente dare quattro calci al pallone per essere felici e sistemarsi a vita, ma non è così".

Ma la novità di quest'anno è la convenzione con E-Campus. "Ci auguriamo di poter offrire ai nostri tesserati importanti chance professionali dopo la conclusione della loro carriera" - ha spiegato il presidente dell'Aic nel corso della presentazione dell'accordo di collaborazione tra il sindaco calciatori e l'ateneo che offre corsi on line. "Purtroppo, per fare la nostra professione, spesso, si abbandonano gli studi e si arriva a fine carriera senza altre competenze al di fuori di quelle legate al pallone. Il nostro obiettivo, ma direi anche il nostro compito, è proprio quello di dare loro degli strumenti, non solo per rendere meno traumatico l'addio al calcio, ma anche per permettergli di riciclarsi in altre professionalità".

